



Flaneri

« All'infuori del cane, il libro è il migliore amico dell'uomo. Dentro il cane è troppo scuro per leggere »

Groucho Marx

LIBRI > InLibreria

ROMA SOTTOSOPRA, FRA L'ESOTERICO E LO SCATOLOGICO

Su "Remoria" di Valerio Mattioli

di Giovanni Bitetto / 14 settembre 2019



Valerio Mattioli è musicista, critico e *agent provocateur* della controcultura romana. Da anni opera come **divulgatore e narratore di istanze estranee alla cultura italiana**, introducendo nuovi termini e autori nel dibattito nostrano. Uno sguardo d'insieme cinico e originale che ha nella collana **Not** l'incarnazione più ambiziosa. Parallelamente il nostro si fa storico della cultura italiana del secondo

Novecento, traducendo la critica musicale in affresco socio-filosofico, è il caso di *Superonnda. Storia segreta della musica italiana* e anche del recentissimo *Remoria* ([minimum fax](#), 2019), in cui però la controcultura è solo uno dei vettori adoperati per condurre un'indagine massimalista, fra l'esoterico e lo scatologico, sulla città di Roma.

Remoria è la città nata dal rovesciamento del mito fondativo di **Roma**, una città ombra, fantasma, decentrata, in cui si rovesciano i rapporti di forza della città ufficiale. L'autore la definisce «una sorta di *antitopia*, di città che nega se stessa e così facendo inverte non solo il corso della storia, ma i significati che a quella storia hanno dato forma». Remoria è una città irreale eppure concreta, si manifesta nelle distese di case condonate, nei quartieri funestati dal dubbio gusto dell'edilizia popolare, nel groviglio di strade e sopraelevate, nei cumuli di monnezza venerati come idoli della periferia, fra i campi rom e le baracche di lamiera. Mattioli chiama questo sistema complesso «**borgatasfera**», l'intersezione fra le borgate romane e le diverse zone grigie nell'urbanistica della città, crasi di inorganico – cemento, amianto, legno – e organico – la variegata umanità che abita la *borgatasfera*.

NEWS

“*effe* – Periodico di altre narrativeità” numero dieci

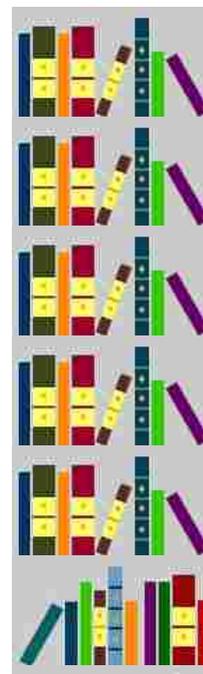


EFFE



“*effe* – Periodico di altre narrativeità” numero dieci

ARCHIVIO



open call

Siamo alla ricerca di storie di sport e di autori che sappiano raccontarcele



42 LINEE

Le grandi narrazioni passano per le 42Linee



Per raccontare Remoria l'autore si fa cantore dei suoi luoghi più rappresentativi: dal GRA come magnete e spina dorsale della *borgatasfera*, all'Ostia sottratta al mito di Pasolini e restituita ai tossici di Caligari, passando per la Centocelle dalle spinte eversive goth-punk, e poi ancora il Forte Prenestino e le occupazioni, la stagione dei rave con i vari luoghi di ritrovo e i propri eroi – da Freddy K a Lory D –, lo spirito utopico delle fanzine autoprodotte, fino alle potenzialità ancora insondate dei campi rom. La ricerca di Mattioli ibrida la profondità interpretativa di Simon Reynolds al pathos emotivo di marca fisheriana. **Ne viene fuori una sorta di Cyclonopedia nostrana in cui sono sismografate le mutazioni della controcultura in borgata**, dal proletariato giovanile fricchettone e comunista degli anni Settanta, all'irrompere del punk, dell'estetica goth, e poi ancora delle istanze rave. Il tutto irrorato, ovviamente, dalle droghe predilette in ciascuna stagione.

Il posto d'onore va però al coatto, «l'uber-predatore» prodotto genuino di Remoria, riletto secondo la lezione cyberpunk di Ranxerox. La figura del coatto è la chiave di volta dell'architettura di Remoria, perché si fa incubatore vivente delle contraddizioni del capitalismo urbano, e solo l'attraversamento materico – al di fuori di tanto elitismo che lo percepisce come biasimevole perché illetterato – del paesaggio psicologico del coatto può liberare le potenzialità inespresse della borgata.

In questo senso *Remoria* si pone come **opera in grado di dialogare con *Energy flash* di Reynolds e *Spettri della mia vita* di Fisher**. Dal primo riprende l'ambizione di delineare l'hardcore continuum borgatario – inteso come storia clandestina della controcultura di periferia – che potremmo tranquillamente definire “coatto continuum”. Dal secondo riprende e rovescia il discorso hauntologico: se Fisher indaga i fantasmi dei futuri abortiti mai realizzatisi, qui l'autore ragiona sulle possibilità eversive degli aborti presenti.

Valerio Mattioli non ha paura di peccare di hybris constatando lo scontro centro-periferia, per alcuni troppo semplicistico, ma nella vita di tutti i giorni vettore reale delle pratiche di controllo sociale del potere capitalista. *Remoria* è allo stesso tempo diario affettivo dei feticci di borgata e manuale di demonologia per il turbo proletariato contemporaneo. Un testo scaleno che riunisce i materiali più disparati e li organizza in una sostanziosa critica del presente, ottimo per disinnescare l'ideologia della gentrificazione (senza aspettare che la bolla speculativa scoppi) e la retorica del decoro. Mattioli ci dimostra che sotto quel cappellino pulsano bizzarri e preziosi ingranaggi, contraddittori come le potenze che scuotono Remoria.

(Valerio Mattioli, *Remoria*, [minimum fax](#), 2019, pp. 283, 17 euro, articolo di [Giovanni Bitetto](#))

condividi:  

 Like 5

[versione stampabile](#) 

